

## Un'iniziativa culturale informativa e propositiva

### Markingegno chiude il tour

Di tappa in tappa, dopo sette fortunati appuntamenti a Fabriano, San Severino, Ascoli Piceno, Senigallia, Fermo, Pergola e nella Repubblica di San Marino (edizione ancora in corso), la mostra itinerante d'arte contemporanea "Markingegno" da sabato scorso è giunta al suo epilogo nei locali della Palazzina Azzurra di San Benedetto del Tronto dove resterà aperta fino al 25 ottobre.

A ciclo pressoché concluso, è d'obbligo tracciare un bilancio che è senz'altro positivo. Gli artisti, presenti alle inaugurazioni, hanno esposto in ogni sede opere diverse, destando interesse e curiosità in quanti hanno seguito l'itinerario. A San Benedetto, dopo la Biennale del '69 "Al di là della pittura", non si era più vista una rassegna così stimolante ed "attuale". Nell'insieme gli autori hanno proposto lavori significativi e spesso evolutivi, anche se in linea con gli orientamenti linguistici dell'odierno panorama italiano. Così il pubblico ha avuto la possibilità di conoscere esempi di arte d'avanguardia, scelti al di fuori di logiche mercantili o clientelari e senza la preoccupazione di ricercare il consenso a tutti i costi. Sono state viste le nuove esperienze pittoriche di Terenzio Eusebi, Walter Gasperoni, Nazareno Luciani, Fulgor C. Silvi; i lavori tridimensionali di Patrizia Di Paolo e Andrea Amadio; le installazioni di Sonia Bruni, Rocco Dubbini, Gian Maria Marcaccini, Luana Trapè, Giovanni Ercoli, Marcello Diotallevi, Dino Sileoni; le manipolazioni fotografiche (mediali, informatiche o concettuali) di Rita Canarezza, Nada Cingolani, Rita Vitali Rosati, Maurizio Mercuri, Adelelmo Ruggieri, Giuseppe Tomasello; le performances di Pier Paolo Coro. Varie opere, "composte" in loco, sono risultate molto suggestive.

"Markingegno" ha dimostrato che oggi parecchi operatori visuali della periferia non sono per nulla secondi a quelli delle metropoli, anzi, possono usufruire dei vantaggi che un ambiente appartato offre in termini di riflessione culturale e di concentrazione sul prodotto creativo. L'iniziativa in un certo senso fornisce indicazioni anche al "Premio Marche", rassegna peraltro concentrata ad Ancona, che non sempre riesce ad individuare e presentare tempestivamente le ricerche degli artisti emergenti.

Il catalogo della mostra (Stampitalia) sviluppa la tematica del rapporto Centro-Periferia, tornata di viva attualità con la invasiva globalizzazione: a partire da illustri testimonianze storiche, fino a quelle di qualificati personaggi della cultura del presente che operano nei più diversi campi, i quali hanno offerto stimolanti e inediti contributi multidisciplinari. In quest'ottica anche gli artisti espositori sono stati sollecitati ad analizzare la loro condizione di marginalità nella vita e nel lavoro.

Da ricordare che "Markingegno" ha raggiunto un altro importante obiettivo: quello di aver coinvolto più enti e alcuni privati e di aver ordinato otto mostre in prestigiose sedi con un budget che, rispetto ad analoghe manifestazioni, può essere considerato irrisorio (ogni ente ha contribuito con soli 3 milioni), per giunta con un'organizzazione impeccabile ed esiti di indubbia qualità. Ciò grazie all'impegno del curatore, degli artisti partecipanti e degli intellettuali intervenuti che non hanno preteso compensi trattandosi di un'ideazione innovativa. A loro modo tutti si sono attivati in uno sforzo comune per realizzare il progetto in piena autonomia.

La formula è risultata valida, anche di fronte alla scarsa dinamicità degli enti che non dispongono di apposite strutture. L'Assessorato alla Cultura della Provincia ha offerto la migliore collaborazione avendo riconosciuto l'evento per molti aspetti esemplare, in linea con lo spirito di aggregazione degli enti locali e con il desiderio di privilegiare programmi di rilievo critico-propositivo in riferimento all'arte contemporanea nazionale piuttosto che interessi localistici privi di alcuna incidenza culturale.

In un periodo di crisi generale "Markingegno", dunque, ha saputo affrontare concretamente i problemi strutturali di cui soffre il sistema espositivo in mancanza di una legislazione efficace e di una seria politica promozionale.

In conclusione, l'operazione è risultata una delle più originali e "convenienti" fra le tante che hanno caratterizzato l'estate.

Peccato che, per motivi in-volontari, non si riesca ancora a dare corso ad una rigorosa attività continuativa ed educativa che aiuti ad andare oltre il già visto e a "capire" l'arte nuova!

Con ogni probabilità, prossimamente, la mostra troverà una degna conclusione nel capoluogo marchigiano interessato ad ospitarla.

Intanto il dibattito sulla problematica Centro-Periferia è stato ampliato anche all'esterno con la pubblicazione di articoli sulle nostre pagine, mentre la rivista d'arte "Juliet" inizierà un servizio a puntate sull'argomento partendo proprio dalle illustri testimonianze in catalogo.

*(Luciano Marucci)*